

## Il fatto del giorno La guerra in Europa L'accoglienza in Bergamasca

# In poche ore raccolti tre furgoni di cibo Da Sovere la trasferta di solidarietà

**Gli aiuti.** Iniziativa dell'associazione Giovani Idee. Due imprenditori e il vicesindaco Lanfranchi hanno guidato senza sosta per 1.650 chilometri. Il carico per i profughi consegnato a Varsavia

**SERGIO COTTI**

Sono bastate poche ore per riempire tre furgoni di viveri e beni di prima necessità, e partire per la Polonia alla volta della Missione di padre Luca Bovio, missionario della Consolata di Torino, che a Kielpin, alla periferia di Varsavia, ha già accolto oltre 1.500 profughi ucraini, soprattutto donne, bambini e anziani.

Da un lato l'intraprendenza di Franco Cattaneo, un imprenditore di Sovere, che insieme al collega Giorgio Berta e Massimo Lanfranchi, vicesindaco del Comune del Sebino, si sono messi alla guida, viaggiando giorno e notte per portare un aiuto alla popolazione in fuga dalla guerra; dall'altro l'organizzazione dell'associazione Giovani Idee che proprio a Varsavia, nel 2014, ha condiviso con i giovani ucraini la partecipazione alle giornate europee e alla Parata Schumana: in collaborazione con la Caritas di Bergamo e con Tadeusz Konopka, corrispondente Ansa da Varsavia e socio dell'associazione bergamasca, e la Rete Europea di Giovani Idee, l'iniziativa ha preso forma ve-

locemente e la spedizione è partita dalla provincia di Bergamo, dopo appena un paio di giorni di frenetici preparativi. «Non sopportavo l'idea di vedere in televisione bambini e anziani straziati dalla guerra, senza fare nulla per loro, così ho deciso di partire, così come avevo già fatto, da solo, durante la guerra in Jugoslavia - ha detto Franco Cattaneo -. Abbiamo guidato per 1.650 chilometri senza sosta e all'arrivo abbiamo lasciato ai missionari cibo, passeggini, vestiti, scarpe, pannolini, garze e medicinali che avevamo caricato dal centro di raccolta allestito a Curno».

Il viaggio è proseguito fino al confine con l'Ucraina, dove i volontari bergamaschi hanno consegnato due generatori per un orfanotrofio colpito dalle bombe dell'aviazione russa. «Poi siamo andati in una stazione e, con l'aiuto di un'interprete collegata da Sovere in videoconferenza su un telefono cellulare, abbiamo preso 13 persone per portarle in Italia, tra le quali alcune mamme. Una di loro aveva un bimbo di appena tre mesi».

Al rientro il convoglio con i volontari e i loro ospiti ucrai-



Trasferta di solidarietà da Sovere a Varsavia per i profughi con l'apporto dell'associazione Giovani Idee

**I viveri alla missione di padre Bovio. «E da una stazione portati in Italia 13 profughi»**

ni hanno fatto tappa in un monastero di suore a Salisburgo, dove sono stati ospitati per una notte, prima di fare ritorno nel Sebino. Giunti in Italia, i profughi sono stati accolti a Sovere in una struttura messa a disposizione da un sacerdote che si trova a Bologna. «Il rientro in Italia è stato commovente, soprat-

tutto per queste persone, che arrivando nel nostro Paese si sono davvero sentite in salvo - ha detto ancora Franco Cattaneo -. Ora stiamo raccogliendo altro materiale e speriamo di riorganizzarci presto per tornare. Là c'è davvero tanta gente che ha bisogno di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In oratorio a Canonica ospiti 9 ragazzi

**Accoglienza**

Vengono dall'orfanotrofio di Zaporizhzhia, domani inizieranno la scuola. Coinvolti Fara e Pontirolo

Hanno timore a separarsi, abituati come sono a vivere tutte le esperienze assieme, compresa quella di scappare dalla guerra.

Ma i 9 bambini e ragazzi ucraini, fra i 6 e i 17 anni, di cui sei fratelli, arrivati a Canonica circa quindici giorni fa e provenienti dall'orfanotrofio di Zaporizhzhia (la città dove si trova la centrale nucleare più grande d'Europa conquistata dall'esercito russo a inizio marzo), questa settimana dovranno per forza distaccarsi gli uni dagli altri per iniziare l'introduzione a scuola: tre hanno l'età da scuola elementare, tre da scuola media e tre da superiori. Insieme a loro è arrivata anche una bambina di due anni accompagnata dalla madre. Al momento tutti quanti, insieme alla tutrice, sono ospitati all'oratorio di Canonica.

Il gruppo fa parte dei circa cinquanta orfani giunti in Italia grazie all'intermediazione dell'associazione italo-ucraina Zlaghoda di Bergamo e che sono stati divisi fra Canonica e alcuni paesi del Milanese: «A quanto ci hanno riferito - spiega il sindaco Gianmaria Cerea - per arrivare fino al confine con la Polonia hanno dovuto affrontare un viaggio da incubo: lungo più di due giorni, ammassati in più di 200 con altre persone in carrozze da cinquanta posti con in lontananza gli spari».

Arrivati a Canonica hanno dovuto trascorrere un periodo di quarantena. Nel frattempo tutti di documenti per regolarizzare la posizione sono stati inviati in Prefettura. Per questo motivo ora è venuto il momento di andare a scuola: «Da martedì (domani per chi legge, ndr) - continua Cerea - inizieranno un percorso di introduzione graduale. Soprattutto i più piccoli hanno paura di staccarsi dai più grandi. Siamo certi che gli insegnanti e gli educatori che li prenderanno in carico saranno in grado di assisterli nel migliore dei modi».

In oratorio, comunque, hanno già iniziato a giocare spensierati e questo è già da considerarsi un importante passo avanti. Nel frattempo anche altri paesi della Gera d'Adda, come Fara e Pontirolo, si stanno preparando ad ospitare orfani ucraini. Nei rispettivi paesi la grande collaborazione fra Comune, parrocchia e popolazione ha già permesso di allestire appositi locali con 16 posti letto a Fara, all'oratorio della frazione di Badalasco; a Pontirolo alla «Casa Emmaus» nella località Fornasotto.

In entrambi i casi l'idea è di ospitare a breve parte del gruppo di bambini che al momento di trovano all'hotel Posta a Rota d'Imagna.

**Patrik Pozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Si apre la settimana che porta al milione

**Un aiuto per l'Ucraina**

La raccolta fondi è giunta a 928mila euro, grazie a privati, enti e associazioni. Tanti gli appartamenti

Si apre una nuova settimana per la sottoscrizione «Un aiuto per l'Ucraina», la raccolta fondi promossa dalla Caritas insieme a L'Eco di Bergamo e Fondazione della Comunità Bergamasca per sostenere le attività di accoglienza delle comunità bergamasche in favore dei profughi ucraini.

Tante donazioni sono arrivate anche nel fine settimana (l'aggiornamento del weekend sarà pubblicato sul giornale di domani). Venerdì la raccolta aveva raggiunto quota 928.066 euro. Ogni donazione è importante per dare una mano alla complessa macchina organizzativa messa in campo dalla Caritas, che in prima battuta ha assunto il compito di gestire l'accoglienza delle famiglie ucraine in arrivo a Bergamo e provincia.

Alla sottoscrizione che proprio la Caritas bergamasca ha promosso insieme a L'Eco di Bergamo e alla Fondazione della Comunità Bergamasca, hanno aderito nelle

scorse settimane tanti enti, associazioni e istituzioni del territorio, ricomponendo così l'ampio fronte della solidarietà, che già si era visto in occasione dell'emergenza sanitaria.

Ad Ascom, Bergamonews, Confindustria, Confcooperative, Università degli Studi e Ance, si sono aggiunti anche il Consiglio notarile di Bergamo e il Consorzio dei Pasticceri artigiani bergamaschi. Presto i primi soldi saranno destinati alle comunità religiose che per prime, circa un mese fa, hanno accolto le famiglie ucraine arrivate in città. Poi, anche in questo caso, la catena di solidarietà si è allargata e al momento sono circa 130 gli alloggi pronti ad ospitare i profughi in tutta la provincia. Di questi, una cinquantina sono già stati occupati.

E cresce pure il numero di posti che il Seminario mette a disposizione dei nuovi arrivati: nelle stanze dell'ex liceo in via Arena, in Città Alta, sono ospitate circa 70 persone (un mese fa i posti a disposizione erano circa una quarantina) in attesa di essere trasferite in un alloggio più «stabile» per tutto il tempo che servirà, prima del loro rientro in patria a seconda

**Un aiuto per l'Ucraina**  
La sottoscrizione è promossa da Caritas Diocesana Bergamasca, L'Eco di Bergamo e dalla Fondazione della Comunità Bergamasca.

**Come effettuare la donazione**  
Le donazioni possono essere effettuate attraverso bonifico:

**INTESTATO A: DIOCESI DI BERGAMO CARITAS**  
CAUSALE: EROGAZIONE LIBERALE - EMERGENZA UCRAINA  
BANCA: BANCOPOSTA  
IBAN: IT 22 5 07601 11100 000011662244  
Swift/Bic: BPPIITRRXXX  
Per informazioni: [emergenzaucraina@caritasbergamo.it](mailto:emergenzaucraina@caritasbergamo.it)  
I versamenti su questo conto non sono detraibili

**INTESTATO A: FONDAZIONE DIAKONIA ONLUS**  
CAUSALE: EROGAZIONE LIBERALE - EMERGENZA UCRAINA  
BANCA: BANCA INTESA VIA V. VENETO BERGAMO  
IBAN: IT 37 0 03069 11166 100000018519  
Swift/Bic: BCITITMM  
Per informazioni: [emergenzaucraina@caritasbergamo.it](mailto:emergenzaucraina@caritasbergamo.it)

**INTESTATO A: FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA ONLUS**  
CAUSALE: EROGAZIONE LIBERALE - EMERGENZA UCRAINA  
BANCA: BANCA INTESA  
IBAN: IT 58 U 03069 09606 100000185910  
Swift/Bic: BCITITMM  
Per informazioni: [info@fondazionebergamo.it](mailto:info@fondazionebergamo.it)

Entrambi i bonifici consentono la detrazione fiscale.

degli sviluppi della guerra. Una parte dei fondi raccolti sarà destinata anche alle attività di integrazione che sono già iniziate, a cura delle comunità parrocchiali e di numerose associazioni, e alle

iniziative della Caritas nazionale al confine con l'Ucraina.

Queste le coordinate bancarie per aderire alla sottoscrizione: Iban IT 22 S 07601 11100 000011662244 (inte-

stato a Diocesi di Bergamo Caritas), Iban IT 37 O 03069 11166 100000018519 (intestato a Fondazione Diakonia Onlus), o Iban IT 58 U 03069 09606 100000185910.

**S. C.**